

La costa tra l'Istria e Dubrovnic Uomini e barche, storia di 700 km di paradiso

Viste all'ombra delle vele, le masse che affollano le coste della terraferma sono solo un sottile e mobile contorno di spiagge lontane avvelenate dai deodoranti e dal rumore; il resto è silenzio, molto mare, poca ma preziosa terra sbattuta dalla bora, i ruderi di qualche villa italiana degli inizi del secolo persi tra il verde, una infilata di leoni alati in pietra d'Istria sulle rocche che un tempo garantivano approdi sicuri ai convogli navali della Serenissima di ritorno dall'Oriente. Quel paradiso è lungo circa settecento chilometri e corre dall'Istria a Dubrovnic dove quel miracolo che ha polverizzato in mille isole l'arco della Dalmazia che si affaccia sull'Adriatico finisce quasi all'improvviso. E infatti, ben pochi appartenenti a quel consolidato e discreto popolo delle barche che con ossessivo affetto frequentano d'estate quel mare osano oltrepassare la linea immaginaria che esce da Dubrovnic e che taglia il basso Adriatico. Lo fanno solo i «novizi», gli inesperti, quelli che non sanno che cosa vogliono. Tutti gli altri, soddisfatti e sereni hanno compreso da tempo che tra quelle isole, almeno fino alle



L'antico centro di Dubrovnik

Il rischio sempre presente della bora ne fa un mare per adulti - I pirati antichi abitanti della zona che riuscirono a catturare Cesare

Incoronate, c'è tutto quello che un essere umano può desiderare. Si lasciano trasportare da un paio di venti costanti che si alternano nel corso della giornata giocando senza troppo impegno con un mare che può apparire timido e dolce come un bambino ma che è in realtà estroso e bizzarro come un capelupo pazzo: i brutti momenti, soprattutto in Adriatico, capitano sempre all'improvviso quando la bora esce dalle gole che difendono la costa dalmata come una furia e percuote mare e vele con una forza che, in alcuni punti, riesce a scavare voragini d'acqua tra un'isola e l'altra. È un mare per «adulti», frequentato da gente che sa stare a galla, che sa navigare da generazioni e i «pivetti» vanno sugli scogli a fraccassare ossa e investimenti avventati. «Farebbero meglio - dicono a Lussino, l'isola che è il cuore di questa marineria - a divertirsi nel Tirreno; andrebbero a fondo lo stesso, ma almeno lungo quelle coste troverebbero comprensione. Già, perché attorno a Lussino perdere la barca significa meritarsi tutta la vergogna affibbiata ad un texano che perde il suo cavallo: «Se no se sa, no se fa», sentenziano i fratelli della costa dall'Istria a Dubrovnic. Una volta, erano acque infide e quel settecento chilometri di mare erano una immensa torga popolata di gente che sapeva a memoria le carte della lingua nazionale e il triestino-istriano; riuscirono a catturare il grande Cesare (il quale tuttavia, una volta liberato dietro riscatto, ricavò bisticche da quel popolo libero e sventurato), ed inchiodarono per secoli una spina nel fianco alla Serenissima Repubblica che per vendetta incatenò ai remi delle galere generazioni di grandi navigatori-avventurieri che non sapevano a che cosa servisse un vero Stato. I figli dei figli dei figli clodiondo ora tra Cherso e le Incoronate, in un bacino che non offre occasioni mondane: il socialismo reale ha spazzato le grandi famiglie fiamme dalla Dalmazia ma nessuno se ne lamenta; le ville di un tempo vanno in rovina ma la speculazione non è passata grazie a quella guerra persa; l'avessimo vinta, a quest'ora i lussiniani abiterebbero in quelle ville ma avrebbero perso la Dalmazia in un mare di cemento. E così, chi si aggira in quei luoghi, sa di poter contare su tre soli fondamentali contatti con la società della costa. I primi due sono vere e proprie avventure affrontate per procurarsi pane e ghiaccio. Il pane: quasi tutte le barche nel calendario di bordo hanno segnato il rifornimento di pane in un preciso luogo della costa, a Berguglie, in un'isola a nord di Zara. In fondo ad una baia incantata che pare un lago di montagna, c'è una cascata, l'abitazione di Celestino, il re dei panificatori della Dalmazia, un anziano signore che sa far pane come lo faceva la bisnonna in un forno a legna; per averlo, gli equipaggi oziavano gliobiane intere davanti a quel camino che sbuffa facendo bagni e giocando a Risiko con le barche ordinate in fila indiana. Si saluta Celestino e si ordina: quattro, cinque filoni di pane bianchissimo. «Domani sera», risponde sereno, e così inizia la lunga sista. Il ghiaccio: il popolo della costa dalmata deve provare un'ultima piacere ed intrattenere estenuanti preliminari di vendita con i barcaioli: alla prima richiesta, di fronte alla grande fabbrica di ghiaccio, rivolta da famiglie numerose armate di sacchi di juta e di plastica portati a terra per il trasporto della preziosa materia prima (avete mai bevuto

L'Inps, i sindacati, il governo

Il ministro del Lavoro Jovrà dare le sue cifre sull'Inps al Senato, mercoledì prossimo. E che il dc Nino Cristofari ha ieri annunciato di aver convocato, in audizione, per il giorno dopo in commissione Lavoro alla Camera...

Integrazioni al minimo (nel 1984, 20 mila miliardi), interventi straordinari della cassa integrazione: per quest'ultima voce, la legge prevede che gli interventi siano a carico dello Stato, ma negli ultimi 4 anni l'Inps ha erogato 14,32 miliardi di prestazioni mentre lo Stato gliene ha rifuso solo 319. «Non è anche questa...» si chiedono Cgil, Cisl e Uil - una forma di evasione?». E la denuncia

«gioco delle parti» che si è svolto in questi giorni sullo scenario del massimo istituto previdenziale, leri Claudio Truffi, vicepresidente dell'istituto, ha avuto parole di fuoco. Ministero del Lavoro e ministero del Tesoro - dice Truffi - si meravigliano di cose di cui sono stati tenuti costantemente al corrente (Gorla con una relazione mensile sul fabbisogno di cassa), attraverso i loro rappresentanti in Consiglio di amministrazione e nel collegio dei sindaci. Anzi, essi «dovrebbero spiegare all'opinione pubblica il gravissimo comportamento della direzione generale dell'istituto (denunciata a suo tempo dal ministro delle Partecipazioni Statali) e i suddetti fabbisogni tenendo all'oscuro»

Scandalo politico

Una scelta che scarterebbe nuove e pesanti contraddizioni sulle comunità locali. I comuni, nel 1986, si troveranno nella impossibilità di programmare una seria politica degli investimenti...

pubblici: una scelta che scarterebbe nuove e pesanti contraddizioni sulle comunità locali. I comuni, nel 1986, si troveranno nella impossibilità di programmare una seria politica degli investimenti...

lutto avranno di fronte un Partito comunista che certo non intende rinunciare alla rappresentanza degli interessi popolari e democratici e alla difesa del principio che le autonomie sotto il profilo della struttura istituzionale e democratica non possono essere considerate «zona franca».

Facciamo un po' di conti

tro canto è vero che una maggioranza riformatrice, che ottenesse poco più del 51% dei voti, dovrebbe inevitabilmente tentare di coinvolgere nel processo riformatore forze cattoliche e non cattoliche ed è vero che la crisi concreta delle condizioni di un'alternanza al potere

altri tempi - ad esempio nel '54 e nel '56 - abbiamo mostrato rispetto alla crisi sindacale e alla destalinizzazione, mostrando di essere in grado di rinnovare rapidamente linea politica e gruppi dirigenti.

questo stabile. Di fronte a questo questo non mi pare che la questione possa ridursi all'alternativa «sì o no» al centralismo democratico, cioè alle correnti. Il divieto di correnti ha caratterizzato nel tempo realtà assai diverse come il partito bolscevico, quello socialdemocratico tedesco, il partito «nuovo» di Togliatti...

Arrestati col computer

computers nelle vicine contee. I risultati sono stati immediatamente trasmessi al servizio segreto dal momento che gli elenchi violati contenevano numeri appartenenti al sistema di comunicazioni militari facente capo al Pentagono. Successivamente si è scoperto che i giovani incriminati erano riusciti a collegarsi con una grande società fornitrici del Pentagono, an-

Pazienza e giornalisti

che il pubblico ministero abbia potuto accreditare insinuazioni senza alcun fondamento nei miei confronti e presenterò immediatamente querela per danni appena sarà il nome del responsabile di questa vergognosa calunnia.

Arrestati col computer

che se non è stata raggiunta la prova che essi avrebbero potuto fare delle ordinazioni illecite.

Pazienza e giornalisti

re fino in fondo il mio comportamento e la realtà dei miei rapporti con Pazienza nel breve periodo nel quale ho avuto modo di incontrarlo qualche volta subito dopo il suo arrivo in Italia nel 1980.

Toni Jop

Editori Riuniti

Editori Riuniti

Editori Riuniti